



il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

"Vorrei invitarvi tutti ad aprire il vostro cuore a Dio, all'amore di Dio, a quella pace che solo il Signore può donarci. A sentire quanto è profondamente bello, quanto è forte, quanto è significativo l'amore di Dio nella nostra vita. E a riconoscere che, sebbene non facciamo nulla per meritarcì l'amore di Dio, Dio, nella sua generosità, continua a riversare il suo amore su di noi. E mentre ci dona il suo amore, ci chiede soltanto di essere generosi e di condividere con gli altri ciò che ci ha donato."

(Papa Leone XIV)



PUBBL. TRIMESTRALE ANNO 94 - N. 1-2 - Gennaio/Giugno 2025
Poste Italiane spa - Sped. in Abb. Post. - DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Verona.

Anno
94

Numero
1-2

Gennaio
Giugno
2025



il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

Anno 94 / Numero 1-2 / Gennaio/Giugno 2025

SOMMARIO

AD-DIO PAPA FRANCESCO! – <i>PELLEGRINI DI SPERANZA: IL DONO DELLA VITA</i>	» pag. 3
WELCOME PAPA LEONE XIV! – <i>ASCOLTARE!</i>	» pag. 7
LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE – <i>S. GIUSEPPE CUSTODE DI SPERANZA</i>	» pag. 10
PAGINE DI STORIA DEI CANOSSIANI – <i>FRA GIOVANNI ZUCCOLO - TESTIMONE DI SPERANZA. A 150 ANNI DALLA NASCITA</i>	» pag. 14
LE COMUNITÀ DEL NORD ITALIA IN PELLEGRINAGGIO A SCHIO – <i>SANTA BAKHITA, DONNA DELLA SPERANZA!</i>	» pag. 20
GIUBILEO DEI GIOVANI PELLEGRINI DI SPERANZA	» pag. 22
ANIMAZIONE VOCAZIONALE IN BRASILE – <i>DESPERTAR VOCACIONAL</i>	» pag. 24
DAI NOSTRI ORATORI IN BRASILE – <i>INTERCÂMBIO DOS EDUCADORES DOS ORATÓRIOS CANOSSIANOS</i>	» pag. 26
ATTIVITÀ CARITATIVE E FORMAZIONE NELLA MISSIONE DI PERUMPUNNA (KERALA)	» pag. 29
ASSOCIAZIONE FRATELLI DELL'INDIA ODV - FIDENZA (PR) – <i>REPORTAGE DALLA RECENTE VISITA IN INDIA</i>	» pag. 31
NOVIZIATO INTERNAZIONALE DI NAIROBI – <i>PRIME PROFESSIONI E NUOVI INGRESSI IN NOVIZIATO</i>	» pag. 34
SHELTER OF JOY – <i>A HOMEGROWN MISSION OF HOPE IN THE HEART OF TONDO IN MAKING JESUS KNOWN AND LOVED</i>	» pag. 35
CTCFI: TRASFORMARE LE VITE COSTRUENDO IL FUTURO ATTRAVERSO LA SALUTE E L'EDUCAZIONE	» pag. 37
"PADRE MODESTO CANOSSIAN TRAINING CENTER" (PMCTC) – <i>A MISSION OF LOVE, FORMATION, AND HOPE FOR THE YOUTH OF HERA</i>	» pag. 39
ORATORIO "MTAKATIFU MADALENA" IGOMA. GREST 2025 – <i>UNA SPERANZA PER GLI ALTRI.</i>	» pag. 41
SEMPRE VALIDO IL PROGETTO "ADOZIONI A DISTANZA"	» pag. 42
FRA VITTORINO PIRCALI – <i>VERONA, N. 24/07/1940 - † 08/02/2025</i>	» pag. 44
P. MARIANO ANGELO GRIGGIO – <i>BAGNOLI (PD) 14/03/1938 – NEGRAR (VR) 16/02/2025</i>	» pag. 45
ROSSELLA BORGONOVO	» pag. 46

AVVISO AL LETTORE

L'ente morale Congregazione dei Figli della Carità – Canossiani La informa che i Suoi dati (nome, cognome) fanno parte dell'archivio elettronico del nostro Istituto allo scopo di poterle spedire il nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale sulla protezione dei dati (cd. GDPR) La informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Direttore Responsabile de "Il Foglietto":

P. Antonio Papa - Via Santa Giuseppina Bakhita, 1 – 37142 - Poiano - VERONA
antonio.papa@canossiani.org



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Direttore resp.: Padre Antonio Papa
Con approvazione ecclesiastica
Registrato al Tribunale di Venezia n. 333 – 22-05-1962
Grafica e Impaginazione: Projekta sas di Franco Massimo - Verona
Stampa: Verona Stampa - VR



AD-DIO PAPA FRANCESCO!

Pellegrini di speranza: il dono della vita

Il 21 aprile scorso, lunedì di Pasqua, dopo aver salutato il suo popolo lo stesso giorno di Pasqua, e con le sue ultime forze averlo benedetto dalla loggia delle Benedizioni in S. Pietro, papa Francesco ci lasciava per tornare alla casa del Padre. 13 anni di guida pastorale che lasceranno un segno indelebile soprattutto per aver avvicinato la chiesa ai piccoli e ai poveri, per aver tanto parlato e agito in favore della pace. Vogliamo ricordare Papa Francesco con il messaggio che lui stesso ci ha donato stando ricoverato al Gemelli. È una lezione di pastorale vocazionale. Un messaggio di speranza perché Dio chiama ancora, chiama sempre!

rivolgervi un invito gioioso e incoraggiante ad essere pellegrini di speranza donando la vita con generosità.

La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio. Ed ogni vocazione nella Chiesa – sia essa laicale o al ministero ordinato o alla vita consacrata – è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per ciascuno dei suoi figli.

In questo nostro tempo, molti giovani si sentono smarriti di fronte al futuro. Sperimentano spesso incertezza sulle prospettive lavorative e, più a fondo, una crisi d'identità che è crisi di senso e di valori e che la confusione digitale rende ancora più difficile da attraversare. Le ingiustizie verso i deboli e i poveri, l'indifferenza di un benessere

Cari fratelli e sorelle!
In questa LXII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, desidero

egoista, la violenza della guerra minacciano i progetti di vita buona che coltivano nell'animo. Eppure il Signore, che conosce il cuore dell'uomo, non abbandona nell'insicurezza, anzi, vuole suscitare in ognuno la consapevolezza di essere amato, chiamato e inviato come pellegrino di speranza.

Per questo, noi membri adulti della Chiesa, specialmente i pastori, siamo sollecitati ad accogliere, discernere e accompagnare il cammino vocazionale delle nuove generazioni. E voi giovani siete chiamati ad esserne protagonisti, o meglio co-protagonisti con lo Spirito Santo, che suscita in voi il desiderio di fare della vita un dono d'amore.

Accogliere il proprio cammino vocazionale

Carissimi giovani, «la vostra vita non è un "nel frattempo". Voi siete l' adesso di Dio» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 178). È necessario prendere coscienza che il dono della vita chiede una risposta generosa e fedele. Guardate ai giovani santi e beati che hanno risposto con gioia alla chiamata del Signore: a Santa Rosa di Lima, San Domenico Savio, Santa Teresa di Gesù Bambino, San Gabriele dell'Addolorata, ai Beati – tra poco Santi – Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati e a tanti altri. Ciascuno di loro ha vissuto la vocazione come cammino verso la felicità piena, nella relazione con Gesù vivo. Quando ascoltiamo la sua parola, ci arde il cuore nel petto (cfr *Lc* 24,32) e sentiamo il desiderio di consacrare a Dio la nostra vita! Allora vogliamo scoprire in che modo, in quale forma di vita ricambiare l'amore che Lui per primo ci dona.

Ogni vocazione, percepita nella profondità del cuore, fa germogliare la risposta come spinta interiore all'amore e al servizio, come sorgente di speranza e di carità e non come ricerca di autoaffermazione. Vocazione e speranza, dunque, si intrecciano nel progetto divino per la gioia di ogni uomo e di

ogni donna, tutti chiamati in prima persona ad offrire la vita per gli altri (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268). Sono molti i giovani che cercano di conoscere la strada che Dio li chiama a percorrere: alcuni riconoscono – spesso con stupore – la vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata; altri scoprono la bellezza della chiamata al matrimonio e alla vita familiare, come pure all'impegno per il bene comune e alla testimonianza della fede tra i colleghi e gli amici.

Ogni vocazione è animata dalla speranza, che si traduce in fiducia nella Provvidenza. Infatti, per il cristiano, sperare è ben più di un semplice ottimismo umano: è piuttosto una certezza radicata nella fede in Dio, che opera nella storia di ogni persona. E così la vocazione matura attraverso l'impegno quotidiano di fedeltà al Vangelo, nella preghiera, nel discernimento, nel servizio.

Cari giovani, la speranza in Dio non delude, perché Egli guida ogni passo di chi si affida a Lui. Il mondo ha bisogno di giovani che siano pellegrini di speranza, coraggiosi nel dedicare la propria vita a Cristo, pieni di gioia per il fatto stesso di essere suoi discepoli-missionari.

Discernere il proprio cammino vocazionale

La scoperta della propria vocazione avviene attraverso un cammino di discernimento. Questo percorso non è mai solitario, ma si sviluppa all'interno della comunità cristiana e insieme ad essa.

Cari giovani, il mondo vi spinge a fare scelte affrettate, a riempire le giornate di rumore, impedendovi di sperimentare un silenzio aperto a Dio, che parla al cuore. Abbiate il coraggio di fermarvi, di ascoltare dentro voi stessi e di chiedere a Dio cosa sogna per voi. Il silenzio della preghiera è indispensabile per "leggere" la chiamata di Dio nella propria storia e per dare una risposta libera e

consapevole.

Il raccoglimento permette di comprendere che tutti possiamo essere pellegrini di speranza se facciamo della nostra vita un dono, specialmente al servizio di coloro che abitano le periferie materiali ed esistenziali del mondo. Chi si mette in ascolto di Dio che chiama non può ignorare il grido di tanti fratelli e sorelle che si sentono esclusi, feriti, abbandonati. Ogni vocazione apre alla missione di essere presenza di Cristo là dove più c'è bisogno di luce e consolazione. In particolare, i fedeli laici sono chiamati ad essere "sale, luce e lievito" del Regno di Dio

attraverso l'impegno sociale e professionale.

Accompagnare il cammino vocazionale

In tale orizzonte, gli operatori pastorali e vocazionali, soprattutto gli accompagnatori spirituali, non abbiano paura di accompagnare i giovani con la speranzosa e paziente fiducia della pedagogia divina. Si tratta di essere per loro persone capaci di ascolto e di accoglienza rispettosa; persone di cui possano fidarsi, guide sagge, pronte ad aiutarli e attente a riconoscere i segni di Dio nel loro cammino.

Esorto pertanto a promuovere la cura della vocazione cristiana nei diversi ambiti della vita e dell'attività umana, favorendo l'apertura spirituale di ciascuno alla voce di Dio. A questo scopo è importante che gli itinerari educativi e pastorali prevedano spazi adeguati di accompagnamento delle vocazioni.

La Chiesa ha bisogno di pastori, religiosi, missionari, coniugi che sappiano dire "sì" al Signore con fiducia e speranza. La vocazione non è mai un tesoro che resta chiuso nel cuore, ma cresce e si rafforza nella comunità che crede, ama e spera. E poiché nessuno può rispondere da solo alla chiamata di Dio, tutti abbiamo necessità della preghiera e del sostegno dei fratelli e delle sorelle.

Carissimi, la Chiesa è



FRANCISCVS

viva e feconda quando genera nuove vocazioni. E il mondo cerca, spesso inconsapevolmente, testimoni di speranza, che annuncino con la loro vita che seguire Cristo è fonte di gioia. Non stanchiamoci dunque di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore. Cari giovani, affido la vostra sequela del Signore all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e delle vocazioni. Camminate sempre come pellegrini di speranza sulla via del Vangelo! Vi accompagno con la mia benedizione, e vi chiedo per favore di pregare per me.

Roma, Policlinico "A. Gemelli", 19 marzo 2025

FRANCESCO

"Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene e che continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita è l'offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022"

FRANCESCO
(dal Testamento spirituale)





Welcome papa Leone XIV! ASCOLTARE!

Dopo un conclave brevissimo che testimonia ampiamente il veloce convergere di tutti i Cardinali su una scelta condivisa, la sera dell'8 maggio – bella coincidenza con la festa della nostra Fondatrice S. Maddalena – il Signore ci ha donato il nuovo Pontefice Papa Leone XIV. Gli diamo il benvenuto pubblicando uno stralcio di una delle sue prime omelie, quella tenuta nella cripta della Basilica di S. Pietro l'11 maggio, a commento del vangelo del Buon Pastore.

Domenica, 11 maggio 2025

I Vangelo che abbiamo appena ascoltato, in questa domenica del Buon Pastore, dice: «Le mie pecore ascoltano la mia

voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27).

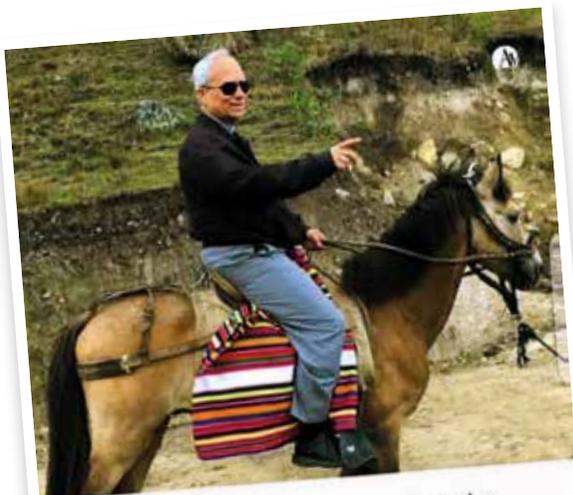
Penso al Buon Pastore, soprattutto nella domenica odierna, così significativa nel Tempo Pasquale. Mentre celebriamo l'inizio di questa nuova missione, del ministero a cui la Chiesa mi ha chiamato, non c'è esempio migliore di Gesù Cristo stesso, al quale diamo la nostra vita e da cui dipendiamo. Gesù Cristo, che seguiamo, è il Buon Pastore, ed è Colui che ci dà la vita: «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

Perciò celebriamo con gioia questo giorno e apprezziamo molto la vostra presenza qui. Oggi è la Festa della Mamma. Credo che ci sia solo una mamma presente: buona Festa della Mamma! Una delle espressioni più

belle dell'amore di Dio è l'amore che viene riversato dalle mamme, soprattutto sui loro figli e nipoti.

Questa domenica è detta speciale per diversi motivi: uno dei primi che menzionerei è quello delle vocazioni. Durante i recenti lavori dei Cardinali, prima e dopo l'elezione del nuovo Papa, abbiamo parlato molto delle vocazioni nella Chiesa e di quanto sia importante che tutti noi ci interroghiamo insieme. Anzitutto e soprattutto dando il buon esempio con la nostra vita, con gioia, vivendo la gioia del Vangelo, non scoraggiando gli altri, ma cercando piuttosto modi per animare i giovani ad ascoltare la voce del Signore, a seguirla e a servire nella Chiesa. «Io sono il Buon Pastore» (Gv 10,11), ci dice Gesù.

Adesso aggiungo una parola anche in italiano, perché questa missione che portiamo avanti non è più rivolta a una sola diocesi ma a tutta la Chiesa: è importante



«Un **missionario** non va dove lo vogliono ma dove è necessario; e resta fino a quando lo vogliono ma non è più così necessario»

Papa Leone XIV
(allora arcivescovo, 2023)



questo spirito universale. E lo troviamo anche nella prima Lettura che abbiamo ascoltato (cfr At 13,14.43-52). Paolo e Barnaba vanno ad Antiochia, vanno prima dai giudei, ma loro non vogliono ascoltare la voce del Signore, e cominciano allora ad annunciare il Vangelo a tutto il mondo, ai pagani. Partono, come sappiamo, per questa grande missione. San Paolo viene a Roma, dove alla fine lui la compie. Un altro esempio di testimonianza di un buon pastore. Ma in quell'esempio c'è anche un invito molto speciale a tutti noi. Lo dico anche in una maniera molto personale; annunciare il Vangelo a tutto il mondo.

Coraggio! Senza paura! Tante volte Gesù dice nel Vangelo: "Non abbiate paura!". Bisogna essere coraggiosi nella testimonianza che diamo, con la parola e soprattutto con la vita: dando la vita, servendo, qualche volta con grandi sacrifici, per vivere proprio questa missione.

Ho letto una piccola riflessione che mi fa pensare molto, perché anche nel Vangelo viene fuori. In questo senso, qualcuno ha domandato: "Quando tu pensi alla tua vita, come spieghi dove sei arrivato?". La risposta che danno in questa riflessione in un certo senso è anche la mia: con il verbo "ascoltare". Quanto è importante ascoltare! Gesù dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce» (Gv 10,27). E penso che sia importante che tutti noi impariamo sempre di più ad

ascoltare, per entrare in dialogo. Anzitutto con il Signore: ascoltare sempre la Parola di Dio. Poi anche ascoltare gli altri: sapere costruire i ponti, sapere ascoltare per non giudicare, non chiudere le porte, pensando che noi abbiamo tutta la verità e nessun altro può dirci niente. È molto importante ascoltare la voce del Signore, ascoltarci, in questo dialogo, e vedere verso dove il Signore ci sta chiamando.

Camminiamo insieme nella Chiesa, chiediamo al Signore che ci dia questa grazia: di poter ascoltare la sua Parola per servire tutto il suo popolo.

Papa Leone XIV



Lettera del Superiore Generale

S. GIUSEPPE CUSTODE DI SPERANZA

Verona, 19 marzo 2025
Solennità di San Giuseppe

In quest'anno giubilare tutti siamo chiamati ad essere "Pellegrini di Speranza", che in fondo vuol dire incontrare Cristo, la vera Speranza, lasciarsi toccare, cambiare

da Lui per poi portarlo agli altri: ai confratelli, ai parenti, agli amici, ai parrocchiani, ai giovani e ai ragazzi che incontriamo ogni giorno nelle nostre opere. Per vivere questo è necessario prima di tutto dare tempo al silenzio, all'ascolto della Parola di Dio, per crescere nell'intimità con Lui nella preghiera.

Nel Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2025, dal titolo "Camminiamo insieme nella speranza", Papa Francesco approfondisce le tre parole del titolo: «Prima di tutto, **camminare**. Il motto del Giubileo "Pellegrini di Speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo... Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità?

In secondo luogo, facciamo questo viaggio **insieme**. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire



da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr. *Gal 3,26-28*); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza. (...) Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme **nella speranza** di una promessa. (...) Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della



casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?».

Oggi celebriamo la Festa di San Giuseppe e credo sia significativo riflettere su san Giuseppe come “Pellegrino di Speranza”, cogliendo pure qui degli stimoli utili per noi Canossiani, per il nostro pellegrinaggio esistenziale e spirituale.

♦ **Giuseppe è “Pellegrino di Speranza” perché ha dei sogni per il suo futuro con Maria “sua sposa”,** ma l'intervento di Dio provoca in lui una crisi profonda, un momento di grande prova: da “uomo giusto”, che non solo ama Maria, ma crede, è pronto lasciar andare tutto per seguire il “sogno di Dio” che porta la speranza di salvezza non solo per Israele ma per il mondo intero.

Diceva Papa Francesco nella Catechesi del 29 gennaio 2025: «Nel sonno Giuseppe sente queste parole: “Giuseppe, figlio di Davide,

non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,20-21). Di fronte a questa rivelazione, Giuseppe non chiede prove ulteriori, si fida. Giuseppe si fida di Dio, accetta il sogno di Dio sulla sua vita e su quella della sua promessa sposa. Così entra nella grazia di chi sa vivere la promessa divina con fede, speranza e amore».

♦ **Giuseppe è "Pellegrino di Speranza" perché riconosce la sua debolezza** e le difficoltà che sta incontrando, ma vede oltre e, fidandosi di Dio, supera le sue paure e resistenze. Giuseppe spera mentre fa la dura esperienza della prova nel cammino della vita.

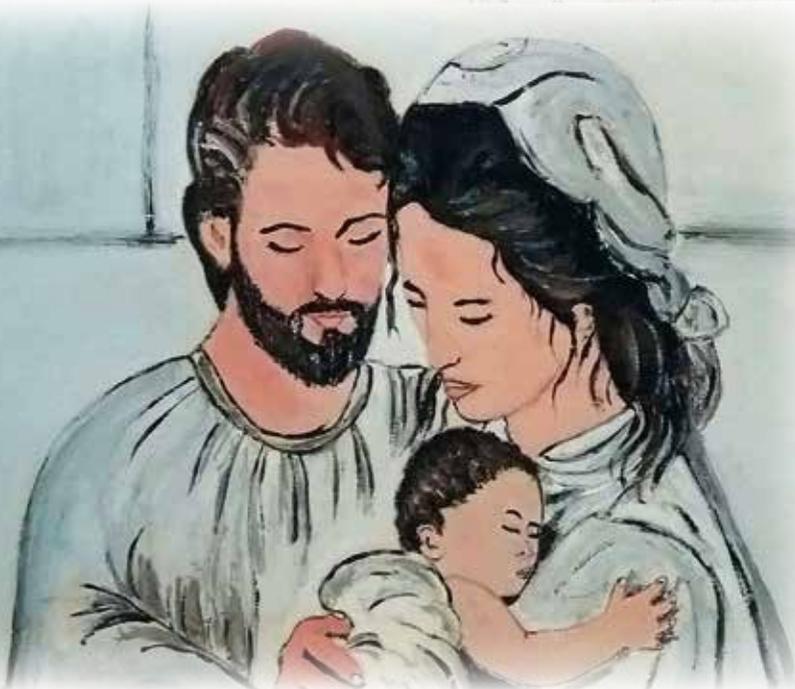
Scrive Papa Francesco nella Lettera Apostolica "Patris corde": «La storia della salvezza si compie "nella speranza contro ogni speranza" ento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior

parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: "Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,79). Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

(...) Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma

Lui ha sempre uno sguardo più grande.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo. Come Dio ha detto al nostro Santo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere" (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza



alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste.

Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli "è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1 Gv 3,20).

♦ **Giuseppe è "pellegrino di Speranza" nel dono di sé a Maria e al bambino che ama.** Come ci dice sempre Papa Francesco nella *"Patris corde"*, Giuseppe non si sacrifica ma si dona, e così non solo cresce la sua speranza ma aiuta e fa crescere assieme a Maria, a Nazareth prima e poi nel mondo, la speranza vera: "Gesù".

«La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono



di sé fermanosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione".

Tante sono le iniziative in atto a livello locale, diocesano, internazionale per celebrare nel modo migliore questo anno giubilare. Vorrei segnalare due eventi particolari:

- Il Congresso internazionale dell'Associazione Laici Canossiani che si terrà a Roma Ottavia dal 12 al 20 luglio, con la conclusione a Verona in Casa Madre.
- Il Giubileo dei Giovani Canossiani organizzato assieme alle Sorelle Canossiane e inserito nel contesto del Giubileo dei giovani (28 luglio -3 agosto), che avrà come centro di accoglienza la parrocchia San Giorgio di Roma Acilia: dal 25 al 27 luglio per i giovani delle realtà e opere canossiane e poi dal 4 al 6 agosto per i giovani consacrati Canossiani.

P. Carlo Bittante
Preposito generale



Fra Giovanni nel 1910

Pagine di storia dei Canossiani

FRA GIOVANNI ZUCCOLO - TESTIMONE DI SPERANZA. A 150 ANNI DALLA NASCITA

Ricorreva il 20 dicembre 2024 il 150° anniversario della nascita di Fra Giovanni Zuccolo. Alcune note storiche sulla vita, la vocazione e la testimonianza di Fra Giovanni Zuccolo che tenne viva la speranza per il nostro Istituto, sapendo attendere con fede il tempo della Provvidenza.

Ricordiamo con riconoscenza Fra Giovanni Zuccolo, a 150 dalla sua nascita: egli è fra quei “pochi religiosi fratelli”, indicati dalla Regola di Vita, la cui testimonianza “diventa per noi regola di vita” (cfr RdV 5-6). Con lui ricordiamo oggi anche Fra Vincenzo Ferro, nel giorno anniversario della sua morte (19-12-1922). Sono i due Fratelli che hanno colto, vissuto

e fedelmente trasmesso lo spirito genuino della nostra Congregazione.

Negli ultimi giorni della sua vita, all'ospedale di Venezia, Fra Giovanni era vigile e in buona lucidità nel riconoscere le persone che gli si avvicinavano. Alla richiesta di Padre Modesto Giacon, Direttore per i chierici, di avere per loro un messaggio, aveva risposto: "Dighe che i staga bassi bassi!". Tutto qui il messaggio: tanta umiltà, tanta povertà interiore, che lasci spazio all'agire del Signore. Possiamo cogliere questa espressione come una limpida testimonianza di vita: la sua raccomandazione è in vera sintonia con la sua persona e con tutta la vicenda da lui vissuta a San Giobbe. Padre Modesto ha confermato il messaggio ricevuto anche nel processo per la canonizzazione.

La Regola di Vita dell'Istituto, esprimendo la finalità della Congregazione, indica con chiarezza lo stile di vita dei Figli della Carità: "La Congregazione è chiamata a vivere in pienezza l'amore di Cristo, per farlo ardere e divampare in tutto il mondo, ma per se stessa restando nell'umiltà e oscurità della croce" (RdV 21). Evidenti sono i riferimenti alla vita e agli insegnamenti della Fondatrice.

FRA GIOVANNI VENEZIANO E SANGIOBBINO AUTENTICO

Fra Giovanni, anche per le sue origini, a differenza dei cofondatori Carsana e Belloni, *bergamaschi*, di Fra Vincenzo Ferro e di Fra Giuseppe Telleri, *muranesi*, è con Fra Michele Campanaro un *veneziano*, sangiobbino autentico. Qui egli nacque, crebbe, si formò e visse da Figlio della Carità.

Il Sestiere di Cannaregio, al tempo dei primi anni di vita di Fra Giovanni, era forse la parte più popolare e più popolosa della città. La gente viveva qui quasi appartata. Fra Giovanni raccontava di anziani che non avevano mai messo piede in Piazza San Marco. Va precisato che, prima della costruzione



Fra Giovanni nel 1894

del ponte ferroviario, Cannaregio non era un passaggio obbligato per entrare in città: i collegamenti con la terraferma avevano il loro approdo alle Zattere, da dove si poteva risalire, lungo il Naviglio del Brenta fino a Padova. Cannaregio, con la zona di San Giobbe in particolare, appariva come zona di periferia, rispetto alla città.

Le famiglie si rispettavano e si aiutavano. Non si ricordavano episodi di delinquenza. Il cibo quotidiano non mancava, anche se spesso era scarso per alcuni. In tante case c'erano molte ristrettezze. Le scarpe per i ragazzi, ad esempio, erano un lusso, che diverse famiglie potevano permettersi nel giorno della prima comunione dei figli e non sempre. Sono situazioni particolari di povertà ricordate nel processo di canonizzazione.

Nella zona funzionava il Macello Comunale dal 1844, l'anno stesso del trasferimento dell'Oratorio in San Giobbe. Per oltre un secolo diede lavoro a tanti capifamiglia sangiobbini. I macellai si sentivano legati all'Oratorio Canossiano: i loro figli lo



Fra Giovanni nel 1923

frequentavano quotidianamente. Il senso di riconoscenza li spinse anche a tassarsi a beneficio dell'Oratorio.

Fra Giovanni, nella sua lunga esistenza, si mostrò autentico figlio di questo Sestiere. Il riferimento non può far pensare al detto popolare: "veneziani, gran signori!". Non era infatti questa la situazione della zona, quando venne al mondo Francesco Zuccolo, il nostro Fra Giovanni, il 20 dicembre 1874, alle ore 9 pomeridiane, come si legge nell'atto di Battesimo, in Calle della Madonna, al civico 991. Suo padre, Antonio, "*macellaio*", era originario di Treviso: da piccolo era emigrato a Cannaregio e lavorava appunto al

macello; era un bravo lavoratore, tanto che in seguito poté aprire un proprio negozio nel sestiere di San Marco, Calle della Mandola. Sua madre, Anna Maria Marella, nell'atto di matrimonio viene qualificata come "*perlaia*": con il suo umile lavoro in casa contribuiva nel sostenere la vita familiare. Si erano sposati nel 1870 e prima di Francesco erano nate due figlie, morte in tenera età. Successivamente vi furono altri dodici figli: quindici in tutto, ma sopravvissero solo in tre, mentre gli altri morirono tutti nei primi anni di vita.

La prima educazione cristiana il piccolo Francesco la ricevette in famiglia, che era praticante. Ma speciale attenzione e cura ebbe per lui lo zio Giuseppe Marella, fratello della madre, che viveva in casa. Fu lui a portarlo in Oratorio a San Giobbe, ad insegnargli le preghiere e ad inserirlo nella prima classe di Dottrina, di cui era catechista. Lo presentò, a suo tempo, per la preparazione alla Cresima -

gli fu padrino - e alla Comunione; ebbe come catechista Fra Michele Campanaro.

Culturalmente, ben poco egli ha ricevuto dalle scuole frequentate. Per il primo anno fu alunno del "Giardino infanzia Elena Raffalovich Comparetti", che distava pochi metri da Calle della Madonna. Nei due anni successivi fu iscritto alla scuola elementare "San Geremia", al palazzo Labia, a quel tempo unica scuola maschile nel sestiere di Cannaregio. Nell'anno scolastico 1883/84 fu promosso, con il punteggio di 19/30. L'anno successivo fu iscritto, ma non frequentò la Scuola. I genitori, impressionati forse per la sua gracile salute e spaventati per gli altri

figli morti in tenera età, pensarono di ritirarlo dalla Scuola, che, di fatto non era da molti frequentata. Lo affidarono allo zio Giuseppe come garzone nella sua macelleria. In seguito dava una mano anche nella macelleria del padre.

Fra Giovanni non ha frequentato altre scuole. In seguito s'è coltivato parecchio, attraverso la lettura di libri, in prevalenza spirituali e catechistici.

BARBA BEPI E LA CONGREGAZIONE DELL'ADDOLORATA

Da autodidatta Fra Giovanni si fece una certa cultura. Giuseppe Marella lo zio materno il "Barba Bepi", fu sua guida e maestro. Nella bottega dello zio il piccolo garzone imparò con il mestiere la vera sapienza e la saggezza dei Santi, attraverso la vita lineare e coerente di un uomo di Dio. Presto Francesco collaborò in Oratorio con lo zio anche nella classe di catechismo. Come lui

cominciò ad insegnare le preghiere ai più piccoli. Puntuale ogni sera, all'entrata dell'Oratorio, dove si riuniva la prima classe, li sistemava, ed erano sempre numerosi, e, finita la lezione, li accompagnava a casa. Dalla lunga esperienza dello zio apprese quella pedagogia catechistica che lo distinse negli anni successivi come vero maestro. Lo zio rimase sempre tanto affezionato al nipote, anche quando il giovane entrò tra i Canossiani. E Fra Giovanni coltivò una grande stima e una sincera venerazione per lui. Uno dei nipoti attesta: "Lo zio Giuseppe ebbe fin da giovane la vocazione di farsi frate canossiano, ma purtroppo le vicissitudini della vita (gli era morto il padre) lo costrinsero a dover lavorare per mantenere i suoi cari ...". Barba Bepi fu un grande benefattore dell'Oratorio, insegnando per circa settantacinque anni il catechismo a generazioni di ragazzi. Alla scuola di tale maestro, semplice, ma ricco di sapienza cristiana, Fra Giovanni si preparò alla vita.



Fra Giovanni nel 1930

Altro elemento determinante la vita di Francesco fu la sua adesione e la sua presenza attiva tra i Confratelli della Congregazione dell'Addolorata. Era fiorente a San Giobbe quella Congregazione. Fin dalle sue origini raggruppava giovani e uomini esemplari ed attivi, che divenivano collaboratori dei religiosi. Francesco entrò giovanissimo in tale aggregazione. Dai registri risulta che fu iscritto fin dal 1885, a undici anni. Come tutti gli aspiranti, Francesco entrò a farvi parte nella Festa dell'Addolorata. Presiedeva la celebrazione, nella cappella dell'Oratorio, il Card. Domenico Agostini, grande ammiratore e benefattore dei Canossiani.

Francesco si sentì così non solo impegnato ad "una esemplare condotta religiosa, morale e civile", come vuole lo Statuto della Congregazione, ma anche a "prestarsi volenterosamente quale maestro per l'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli". Partecipava alle adunanze mensili e alle particolari celebrazioni che, secondo la tradizione, avevano come riferimento la chiesa dell'Oratorio dedicata all'Addolorata.

In questa scuola di vita cristiana Francesco coltivava la sua vocazione religiosa. Egli, pur sempre restio nel parlare di sé, ricorda come la partecipazione alla vita della Congregazione Mariana sia stata stimolo per coltivare la sua vocazione. Nella conferenza del 18 dicembre 1927, nella quale come Superiore teneva la relazione religiosa iniziale, diceva: "... seguendo l'esempio di tanti vecchi confratelli, potei, grazie al Signore, giungere alla determinazione di farmi frate canossiano".

La frequentazione dell'Oratorio e l'appartenenza alla Congregazione Mariana hanno favorito la crescita di numerose vocazioni alla vita religiosa o sacerdotale. In una nota di Fra Giovanni vi è un elenco di una quarantina di confratelli della Congregazione Mariana diventati sacerdoti o religiosi. Nell'archivio si conservano foto di alcuni ragazzi o giovani

congregati, con una nota in calligrafia di Fra Giovanni, che li ricorda diventati religiosi in altri Istituti o sacerdoti diocesani.

La situazione dell'Istituto nel primo secolo della sua vita viene così descritta dalla Regola di Vita: "Pochi religiosi fratelli con l'aiuto di alcuni laici tennero vivo per molto tempo e tra tante difficoltà il dono divino affidato a Maddalena e ci trasmisero uno spirito di umile e generoso servizio ai poveri, ai giovani e ai piccoli con il coraggio di sperare contro ogni speranza. Nel fiducioso abbandono in Dio di quei fratelli, nel faticoso lavoro e nell'apostolato senza apparenze, nella vita povera di mezzi e di garanzie umane, l'Istituto sperimentò, come Cristo, che se il chicco di grano caduto in terra muore, porta molto frutto" (RdV 5).

Nel 1895 la piccola e unica comunità dell'Istituto era formata da tre religiosi fratelli: Fra Michele Campanaro 75 anni, Fra Vincenzo Ferro 53 anni, superiore, Fra Giuseppe Tellerò 32 anni.

L'INGRESSO DI FRA GIOVANNI NELLA CONGREGAZIONE

Nel dicembre 1895 Francesco Zuccolo sarebbe diventato maggiorenne. Era ormai maturo per la sua scelta. Ne parlò in famiglia. Sono intuibili le reazioni del padre che aveva in lui un valido sostegno, e in famiglia vi erano ancora due, dei figli sopravvissuti, piccoli (10 e 4 anni). Non vi furono però opposizioni. La madre poteva comprendere meglio quella scelta, vedendo Francesco tanto legato a suo fratello, il Barba Bepi.

La sera del 2 novembre 1895, Commemorazione di tutti i Defunti, quando nessuno esce di casa, Francesco Zuccolo entrava in Oratorio di San Giobbe, deciso a restarvi per farsi canossiano. L'Oratorio era deserto. La sua entrata passò quindi inosservata, senza la minima pubblicità, nello stile

Fra Giovanni nel 1946



semplice e dimesso, usuale in Francesco.

I tre religiosi si impegnarono a seguire il novizio, anche se fu affidato alla cura particolare del più anziano Fra Michele Campanaro. La sua formazione era determinata a partire dal suo inserimento nella vita della comunità religiosa, con le pratiche di pietà, che non erano né poche né corte. Al mattino curava la pulizia dell'ambiente, aiutava in cucina e a rimettere ordine. Al pomeriggio stava alla porta con fra Michele per accogliere i ragazzi e poi seguirli nei giochi e nella lezione di catechismo. Dopo cena, scendeva ancora per intrattenersi coi giovani e gli uomini. Dai religiosi imparò a rimanere di notte a lungo, solo, in preghiera.

Molti anni più tardi, un confratello confidava a Fra Giovanni la propria soddisfazione alla fine dell'anno canonico di noviziato a Castelli e gli chiedeva come a suo tempo si era fatto per lui; egli rispose: "Quando sono venuto per farmi religioso, ho detto a Fra Michele: come devo comportarmi? Lui mi rispose: fa come vedi che facciamo

noi e, quando non comprendi, domanda". Passato l'anno di noviziato e ottenuta la debita autorizzazione dalla Curia Patriarcale, il 27 settembre 1896, solennità della Vergine Addolorata in Oratorio, Francesco Zuccolo, emise i voti religiosi e prese il nome di Fra Giovanni.

LE PRIME ATTIVITÀ DI FRA GIOVANNI

Con l'ingresso di Fra Giovanni la comunità contava quattro religiosi. Ma presto il numero doveva assottigliarsi, com'era nella tradizione. Nel dicembre successivo, la sera dell'Immacolata, Fra Michele moriva improvvisamente. Da quel momento Fra Giovanni diventò, si può dire, il sostituto di Fra Vincenzo Ferro e di Fra Giuseppe Tellero. All'inizio della vita religiosa Fra Giovanni visse ed operò nel nascondimento, in adesione filiale agli indirizzi del Superiore e in pronta accoglienza delle richieste del fratello.

In quei primi anni vi furono per Fra Giovanni due lutti che toccarono vivamente i suoi affetti. Il 14 ottobre 1900 moriva la mamma Anna Maria: aveva cinquant'anni: rimanevano in casa i figli: Vittorio, 16 anni e Maria Angela, 10 anni. Ma il 19 novembre 1902 moriva anche il fratello di lui, diciottenne. Era un giovane esemplare, laborioso e anch'egli legato alla vita dell'Oratorio. Grave fu la perdita per il padre, sessantenne, che veniva privato del suo sostegno sia in famiglia che nel lavoro. Riferisce il nipote Vittorio Milani: "Alla morte del fratello Vittorio, Fra Giovanni venne rimandato a casa dal suo superiore Fra Vincenzo Ferro, affinché egli aiutasse il padre nel governo del negozio. Questi, vedendolo ritornare in abiti laici, lo esortò a tornare in Oratorio con questa frase: «Adesso torna in Oratorio e prega anche per me». E Fra Giovanni, tornò e riprese la sua vita abituale.

(continua)



Le Comunità del Nord Italia in pellegrinaggio a Schio

SANTA BAKHITA, DONNA DELLA SPERANZA!

Tenendo conto di tutta la vita di Santa Josefina Bakhita, senza soffermarsi sui dettagli storici, ma facendovi comunque riferimento, in che senso possiamo dire che la speranza si è manifestata in tutta la sua vita?

Santa Bakhita è un esempio vivido di come la speranza possa germogliare anche nei terreni più aridi della sofferenza. Nel suo percorso, segnato fin dall'infanzia dall'oppressione e dal dolore della schiavitù, ha trovato nell'amore e nella fede in Dio, il seme di una trasformazione profonda. In lei la speranza

non emerge come mera idea astratta, ma come un percorso reale ed esistenziale verso la possibilità di liberazione e di rinascita.

Per approfondire questo significato, possiamo riflettere su come la speranza nella sua vita si manifesti come una forza di cambiamento. Avvicinandosi al Cristianesimo, Bakhita non vi trova soltanto un rifugio, ma anche una nuova identità: quella di figlia di Dio.

Questa nuova identità la eleva al di sopra delle circostanze della sua origine, dimostrando che la vera speranza trasforma le esperienze più dolorose in solide

fondamenta per un futuro di dignità e amore. In questo contesto, la speranza cessa di essere un semplice sentimento utopico e diventa un modo di vivere, in cui la fede è lo strumento che converte il trauma in forza e resilienza.

Inoltre, l'esperienza di Bakhita ci invita a concepire la speranza come un percorso di continuo rinnovamento personale. Più che attendere passivamente giorni migliori, essa ci ispira ad agire: a cercare il cambiamento interiore e a coltivare un amore incondizionato, che rende capaci di perdonare, crescere e trasformare la vita.

Tale approccio "attivo" alla speranza comporta il riconoscimento delle proprie fragilità, l'abbracciarle, la forza di superarle e la diffusione di questa luce trasformante a chi ci circonda, creando una catena di solidarietà e compassione che va oltre il dolore individuale.

In sintesi, riflettere sulla vita di Bakhita ci invita a ripensare e immaginare nuovi cammini personali.

Bakhita ci insegna che la speranza, alimentata dalla fede e dall'azione trasformativa della Grazia, può ridefinire la nostra esistenza, offrendo a ciascuno di noi

l'opportunità di emergere, anche dai momenti più oscuri, verso una nuova vita colma di amore e significato.

Tale riflessione si espande nell'idea universale che, in mezzo alle avversità, la speranza sia la luce che ci guida verso il superamento e la vera libertà.

La speranza è come un faro in mezzo all'oscurità, capace di illuminare i sentieri anche quando tutto intorno a noi sembra precipitarci nel caos. Essa trasforma le vite attraverso tre dimensioni essenziali: la resilienza, l'azione trasformativa e la ricostruzione della narrativa personale.

1. Resilienza e superamento. La speranza rafforza la nostra resilienza, permettendoci di affrontare le avversità con una nuova prospettiva. Quando qualcuno crede nella possibilità di giorni migliori, anche se il presente è colmo di sfide, tale convinzione agisce come una forza interiore che spinge alla continuità, alla perseveranza e al recupero. Ad esempio, individui in situazioni di crisi dimostrano spesso una notevole capacità di reinventarsi, alimentati dall'idea che la propria condizione possa migliorare. Questa capacità di rialzarsi dopo ogni caduta è una testimonianza vivente di come la



speranza trasformi la sofferenza in energia per il superamento.

2. Azione trasformativa e impegno. La speranza non si esaurisce in un sentimento passivo; essa favorisce azioni concrete. Quando crediamo in un futuro migliore, cerchiamo attivamente strategie per raggiungerlo. Questo atteggiamento proattivo può spingere qualcuno a cercare supporto, ad apprendere nuove competenze o addirittura a guidare il cambiamento all'interno della propria comunità. In contesti avversi, tale movimento di trasformazione personale non solo migliora la situazione individuale, ma ispira e mobilita anche chi ci circonda, dimostrando che, anche nelle circostanze più difficili, è possibile costruire ponti verso giorni più luminosi.

3. Ricostruzione della narrativa personale. Spesso le avversità minacciano di definire chi siamo, ma la speranza ci consente di riscrivere la nostra storia. Invece di essere definiti dalle difficoltà, possiamo utilizzare queste esperienze per edificare un'identità più forte e resiliente. Questa ricostruzione narrativa trasforma il trauma o la perdita in capitoli di apprendimento e crescita, permettendo alle esperienze più dolorose di fungere da fondamenta per una nuova versione di noi stessi – una versione che abbraccia il potenziale dei nuovi inizi e la bellezza del cambiamento.

In sostanza, la speranza si manifesta come la capacità di vedere, anche in mezzo alle tempeste, la possibilità di un nuovo inizio. Essa interrompe il ciclo della disperazione e ci fa prendere in mano le redini della nostra storia, risvegliando un'energia che pervade sia l'individuo che la collettività.

Questa luce interiore non solo ci guida verso una vita più ricca di significato, ma si diffonde, ispirando altre persone a credere nel proprio potenziale di trasformazione.

P. Augusto Oliveira.



GIUBILEO DEI GIOVANI PELEGRINI DI SPERANZA

Il Giubileo del 2025 "Pellegrini di Speranza" è un'occasione unica per approfondire la nostra fede e riscoprire la speranza cristiana. La Conferenza Episcopale Italiana ha predisposto un sussidio che desidera accompagnare gli incaricati diocesani, gli educatori, gli insegnanti, i responsabili di associazioni, movimenti e istituti di vita maschile e femminile, fornendo strumenti e riflessioni che possano aiutare a far vivere pienamente l'esperienza giubilare.

Speranza e Fede: un binomio indissolubile. Papa Francesco, nella bolla di indizione "Spes non confundit", ci mostra come la speranza, intesa nella tradizione biblica, sia strettamente connessa alla fede e, richiamando le parole di Papa Benedetto XVI in "Spe Salvi",



comprendiamo che speranza e fede sono quasi intercambiabili, entrambe centrali per la vita cristiana. La crisi di fede nel mondo moderno è anche crisi di speranza, e questo Giubileo rappresenta un'opportunità unica per rimettere al centro delle nostre vite l'incontro con Dio.

“Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria [...] Davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre [...] Il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma.” (Spes non confundit, Papa Francesco 2024, nn 19-20).

Nel sussidio vengono individuati temi, ciascuno portatore di un significato profondo, e sono evidenziate delle parole-chiave

che, con il proprio significato e valore, arricchiscono il percorso proposto, offrendo spunti di riflessione e azione per i pellegrini.

Parole come coraggio, soglia, riscatto, abito, libertà e responsabilità, coscienza, senso e con-senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena e abbraccio.

La **Speranza** è il fulcro del Giubileo, un invito a riscoprire la fede in Dio come fonte di vera speranza. **Pellegrinaggio** e **Professione di Fede** il viaggio fisico e spirituale verso Dio, una dichiarazione di fede e di appartenenza alla comunità cristiana. **Porta Santa** simbolo del passaggio verso una nuova vita, un invito a superare le paure e a rinnovarsi. **Riconciliazione** il momento di riscoperta della misericordia di Dio, del suo amore per noi che ci riabilita nel cammino, così da poter dire, già ora: “sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi”.

Tante iniziative per celebrare questo anno giubilare nei suoi appuntamenti. Alcune delle nostre parrocchie e oratori sono state presenti a Roma in aprile per il *Giubileo degli adolescenti*.

Segnaliamo due eventi prossimi che ci coinvolgono come Istituto e come Famiglia Canossiana:

- Il **Congresso internazionale dell'Associazione Laici Canossiani** che si terrà a Roma Ottavia dal 12 al 20 luglio, con la conclusione a Verona in Casa Madre.
- E il **Giubileo dei Giovani Canossiani** organizzato assieme alle Sorelle Canossiane e ai Laici Canossiani inserito nel contesto del Giubileo dei giovani (28 luglio -3 agosto), che avrà come centro di accoglienza la parrocchia San Giorgio di Roma Acilia.

Sosteniamo queste iniziative e preghiamo per la riuscita. Siano segnali di speranza per tutta la Famiglia Canossiana.



Animazione vocazionale in Brasile

DESPERTAR VOCACIONAL

No ano em que a Casa de Formação em Araras completa 50 anos, retomamos com os encontros vocacionais da nossa Delegação, sob a proteção de Nossa Senhora de Lourdes e da Nossa Fundadora Santa Madalena de Canossa.

Entre os dias 21 e 24 de janeiro houve o Despertar Vocacional para rapazes acima de 15 anos, com o tema: “Nos passos de Santa Madalena, ser esperança para as juventudes”. Éramos 9 participantes: Igor, Márcio, Lucas Teles, Felipe Réa, Luiz Octávio (de Ribeirão Preto - SP), Wesley Gabriel, Brenno Padella (de Nova Odessa - SP), Pedro, Evandro (de Piabetá – Magé – RJ) também tivemos a presença do animador nacional, Ir. Cicero Júnio, do Formador Pe. Paulo Junior e do Juniorista

Ir. João Victor e a comunidade Religiosa de Araras, com os padres: Fernando, João e Jenalro.

Nestes dias marcamos presença no Luau promovido pelas Irmãs Canossianas, no convento do Belvedere. Elas estavam vivendo um momento de partilha com algumas Irmãs da Argentina, e realizaram uma noite de cantos canossianos convidando os religiosos e os leigos de Araras, assim como os jovens que participavam do encontro.

No decorrer do Despertar Vocacional tivemos momentos de Adoração Eucarística, a reza da coroa de Nossa Senhora das Dores, partilhas de vida dos religiosos e encontro com os leigos Canossianos. No último dia do encontro, tivemos uma conversa com cada

vocacionado, convidando-os a continuar no discernimento vocacional nas suas comunidades locais. Felizmente as respostas foram todas positivas.

Eis o que os vocacionados falam do encontro...

"Brabo demais muito bom se der para fazer outro mês que vem eu vou" (Pedro Henrique Bittencourt)

"O Encontro Vocacional em Araras foi uma experiência muito boa e gratificante. Foi um momento especial que me ajudou a fortalecer ainda mais minha vocação. Além disso, pude vivenciar momentos de partilha enriquecedores e sentir a presença de Deus por meio das orações maravilhosas que fizeram parte desse encontro. Tudo foi conduzido de forma acolhedora e inspiradora, tornando essa vivência inesquecível. Só tenho a agradecer por essa oportunidade tão especial!" (Felipe Réa)

"Excelente, os jovens buscaram Madalena e acharam Cristo! A Delegação está crescendo com jovens. Isso é um ótimo futuro para igreja." (Evandro Miguel)

"Bom ao todo!! Me senti chamado mesmo passando por um momento difícil, esse

encontro foi muito importante para minha vida pessoal com Deus!" (Brenno Padella Sgobin)

"Muito bom, uma verdadeira imersão no carisma" (Marcio Vinicio)

"Eu tenho certeza que Madalena de Canossa está alegre com o encontro, o carisma alcançou jovens." (Luiz Octávio de Aguiar)

"O Encontro Vocacional em Araras foi uma experiência incrível e muito significativa para mim. A explicação sobre o carisma canossiano foi algo muito forte, ajudando-me a entender como tudo começou com os primeiros religiosos na Itália e, posteriormente, no Brasil.

A convivência foi dividida em algumas etapas, cada uma trazendo algo especial. Tivemos momentos de partilha e fraternidade, que fortaleceram nosso sentido de comunidade. Uma das convivências foi com as Canossianas, o que nos proporcionou uma troca muito enriquecedora. Além disso, os momentos de oração e adoração foram fundamentais para nossa espiritualidade, permitindo-nos um encontro mais profundo com Deus." (Wesley Gabriel)

Equipe Vocacional Nacional



Dai nostri oratori in Brasile

INTERCÂMBIO DOS EDUCADORES DOS ORATÓRIOS CANOSSIANOS

Neste ano de 2025, as atividades com as nossas crianças e jovens nos Oratórios Canossianos do Brasil se iniciaram de forma intensa com recreatório e “semana jovem”, entre outras atividades.

Em Nova Odessa o intercambio aconteceu entre os dias 07 a 11 de janeiro com os educadores Maria Eduarda e Sofia. Já em Ribeirão Preto, ocorreu-se durante os dias 13 a 18 de janeiro, os educadores Gustavo Tomaz e o jovem Miguel Soares, ambos do oratório de Nova Odessa, vivenciaram as atividades do oratório de Ribeirão Preto.

Assim relatam Maria Eduarda e Sofia: - fomos convidadas a participar de um intercâmbio entre Oratórios. Tivemos a oportunidade de ir de Ribeirão Preto para Nova Odessa e nos tornamos parte da vivência entre crianças e jovens durante as atividades do Oratório de

Verão.

O convite surgiu, e a curiosidade só aumentava de aprender sobre outras realidades e formas de expressão, além conhecer maneiras de adaptar o trabalho de evangelização, adquirindo experiências tanto em





recreação quanto em formação e oração.

Assim que chegamos, percebemos as diferenças, desde o acolhimento de todas as pessoas que nos recepcionaram até a estrutura do oratório. A maneira leve e amorosa com que transformam a vida das crianças e, principalmente, dos jovens, em uma fé linda, uma fé que Santa Madalena também compartilhava. Gostaríamos de fazer uma menção especial à Dona Zulene, que, durante todos os dias, foi extremamente gentil. Ela nos contou diversas histórias sobre o Padre Victor e sobre a comunidade, e respondeu com paciência a muitas das nossas perguntas, especialmente sobre as crianças, sobre o respeito e a educação dentro do Oratório.

Em geral, essa experiência ampliou nossa

perspectiva sobre a missão, sobre o chamado e o verdadeiro significado de viver em oração. Não se tratava apenas de conduzir mais um grupo de jovens ou de organizar mais um dia de Oratório de Verão. Era sobre aproveitar cada dia como uma nova chance de pertencer e de compartilhar um carisma com as crianças e os jovens, desde as formas mais simples até as mais elaboradas.

Por fim, fomos muito felizes nessa semana e mais uma vez, deixamos o nosso agradecimento ao Padre Caio e aos religiosos pelo cuidado que tiveram conosco, à EJP pelo acolhimento e aos jovens pelas alegrias que Deus nos permitiu viver junto com vocês.

Maria Eduarda e Sofia

(jovens da comunidade de Ribeirão Preto – SP)



Se pudessem resumir a experiência deste intercâmbio, ambos concordam sobre o abrir dos olhos para uma nova vivência de juventude canossiana. Para Miguel “estar como jovem e ter a pequena experiência de um educador canossiano em uma realidade diferente da costumeira foi o que preencheu este intercâmbio, sem dúvidas me fez repensar como anda a minha missão como jovem e ainda que identidade canossiana eu transmito ao outro.”

Nosso educador Gustavo, que vivenciou seu segundo intercâmbio de oratório, pontua que “foi uma experiência muito individual para mim, tanto na primeira quanto na segunda oportunidade tive a graça de sentir o amor puro do doar-se de coração, e doação essa muitas vezes de apenas palavras e carinho, transmitindo a missão de Madalena deixada a nós”.

Os Educadores Gustavo e Miguel foram acomodados em nossa casa de formação Santa Madalena de Canossa, a qual, já de imediato, se transpõe confortável e acolhedora, além de despertar uma outra visão mais aberta para a vida religiosa canossiana, como pontua nosso jovem Miguel.

As atividades no oratório de Ribeirão Preto aconteceram todos os dias da semana, sendo no período da tarde a recreação para as crianças de toda a paróquia com esportes diversos, brincadeiras dirigidas, orações e um bom lanche para fechar o dia; todos os momentos os nossos intercambistas se fizeram presentes: recebendo, brincando, ensinando e cuidando das nossas crianças. Já para os adolescentes e jovens, foi destinado o período da noite e nestes aconteceram momentos esportivos e dinâmicos, mas também de reflexão e oração, sendo alguns, inclusive, conduzidos por Gustavo e Miguel, que levaram um pouco da essência “novaodessense canossiana” para a juventude.





ATTIVITÀ CARITATIVE E FORMAZIONE NELLA MISSIONE DI PERUMPUNNA (KERALA)

P. Shyam, responsabile della missione di Perumpunna – in diocesi di Kannur, stato del Kerala – ci dà un resoconto delle presenze e dell'attività formativa nella casa di formazione di Perumpunna. Nel gruppo di 25 adolescenti e giovani, 2 sono postulanti che si preparano ad entrare in noviziato, 4 studenti al 2° anno di filosofia, gli altri sono aspiranti che completano il College e iniziano i primi due anni di filosofia. La formazione non è solo accademica, ma è centrata sulla formazione alla fede, alla vita spirituale e al carisma. La casa è stata inaugurata lo scorso 14 settembre 2024, con la presenza del Vescovo Alex di Kannur, e molti amici e sostenitori.

Il complesso è stato pensato e progettato per ospitare anche un Centro di recupero e cura per persone disabili e colpite da paralisi. Un grazie a tutti i benefattori che hanno contribuito a fare del sogno una realtà.

The Canossian Sons of Charity minor and Major seminary at Kerala: there are 25 seminarians currently undergoing formation to grow in faith and vocation according to the will of God in Canossian Spirit. This formative accompaniment to help the seminarians to develop spiritually, intellectually, and pastorally, a preparing a life of service in the Church, guided by the

Canossian values of Charity, compassion, humility, and healing. Among 25 seminarians, there are two postulants. They are in a time of discernment to be formed and preparing themselves to enter the novitiate and learning about religious life. There are also four students of philosophy, who are studying in second year. The rest of them are aspirants, just begun their formation in the month of June, 2024, focusing on prayer, service, and preparing for higher secondary education. This stage is important for them to reflect on their calling and grow in that spiritual and communal life. Together, we support and learn from one another as they journey through different stages of formation. They share the common goal of becoming compassionate and effective servants in the Church, following the example of St. Magdalene of Canossa. Their diverse group provides a rich environment for growth, helping each of them move forward in their vocation and service to the Church.

We are deeply grateful for the blessings bestowed upon our new house, which was officially inaugurated and blessed on 14 September 2024 at Perumpunna. The event was graced by the esteemed presence of His Most Rev. Alex Vadamkunthala, the Bishop of Kannur, whose participation in the ceremonies was both a privilege and a profound blessing. His Reverence's dedication and

commitment to the spiritual growth of our community were evident as he led the inauguration and blessing of the house, marking a new chapter of hope and service in our congregation. His prayers and blessings during the event filled the house with divine grace, establishing it as a place of peace, faith and spiritual growth.

We are sincerely thankful for His grace Most Rev. Alex Vadamkunthala's support and for his continued guidance, which strengthens our mission and commitment to serve the community in the spirit of love and compassion.

The dream of completing this house is meant with a purpose of Canossian Health centre, with different services, especially physiotherapy, and assistance to the sick, paralyzed people. We are truly grateful to GRISPORT, Italy, who supported us in this project. We are also truly thankful to the Congregation who helped us to completion of one portion of this building. And thanks to all other benefactors who are supporting our seminarians and our mission in Kerala.





Associazione Fratelli dell'India ODV - Fidenza (Pr)

REPORTAGE DALLA RECENTE VISITA IN INDIA

L'Associazione "Fratelli dell'India" nata a Fidenza e da lì operante per sostenere progetti di carità e di formazione in India, da alcuni anni è venuta a conoscenza e in contatto con la nostra missione indiana a Vasai e in Kerala, grazie alla preziosa mediazione della compianta Madre Maria Scremin. Passate le restrizioni della pandemia, una rappresentanza dell'associazione è tornata a visitare i luoghi dei progetti da loro sostenuti. Hanno così visitato anche la nostra missione in diocesi di Kannur, il nuovo centro appena realizzato a Perumpunna. Raccogliamo la testimonianza del loro viaggio in India dal 26 gennaio al 13 marzo scorso.

Dopo 5 anni siamo tornati in India, sostenendo personalmente i costi del viaggio, per incontrare gli amici, visitare le Missioni e verificare i progetti che stiamo sostenendo con l'aiuto di tanti benefattori. Il viaggio è iniziato nel Kerala, nel sud dell'India. Atterrati a Kochi il primo incontro è stato con le Sorelle Canossiane del St. Michel's Women's Hostel, ostello che ospita ragazze povere provenienti dai villaggi per dare loro l'opportunità di frequentare la scuola cattolica.

Quindi ad Allepey l'incontro con l'amico Don Mathew, rientrato nella sua Diocesi a Changannassery dopo gli studi universitari a Roma, ed ora nominato Rettore della

prestigiosa Università St. Joseph College of Communication. Con lui abbiamo incontrato le suore e i bambini dell'Orfanotrofo diocesano, condiviso momenti di amicizia consegnando i disegni preparati dagli scolari della Scuola elementare Ongaro di Fidenza.

Da lì ci siamo trasferiti in treno a Kannur dove ci attendeva Fr. Shyam, padre canossiano; siamo stati ospitati a Perumpunna nella Casa di Accoglienza per ragazzi senza famiglia, inaugurata lo scorso settembre, progetto caro a Madre Maria e sostenuto dalla nostra Associazione. Oltre alla formazione dei ragazzi, Fr. Shyam si occupa del sostegno di una cinquantina di famiglie indigenti, dei

malati e degli anziani soli residenti nel villaggio di Malayampadi. Lì abbiamo partecipato alla distribuzione di pacchi alimentari ad alcune famiglie. Poi ci ha accompagnato a conoscere le Sorelle del Canossian Convent di Kerukunnu, importante struttura canossiana composta dall'Ostello, la Scuola per infermiere, il St. Martin Porre's Ospital e la scuola primaria e secondaria St. Bakhita.

Da Kannur, in aereo abbiamo raggiunto la città di Vizakapatnam nello Stato Andhra Pradesh ospiti delle Sorelle Canossiane al Bakhita Bhavan, tanto cara alla nostra M. Maria Scremin, con le quali la nostra Associazione ha un consolidato rapporto di

amicizia e sostegno. La Missione opera in un territorio molto vasto e povero, e noi sosteniamo i bambini della scuola. Abbiamo visitato due Missioni: la prima a Payakaraopeta, sede della Canossa School and Hostel per ragazze. E l'altra a Draksharama, al Canossa Convent e Jeevani Jhati Health Center, centro per l'assistenza a persone disabili, mentalmente fragili e cura delle malattie infettive. Essendo prevista quel giorno la distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie povere lo staff ci ha invitato a partecipare. Era l'8 marzo e si è tenuto un meeting al femminile con la consegna di un dolce ricordo a tutte le donne presenti. In città abbiamo visitato lo slum di Darmanagar, dove in una chiesa non più usata per il culto ci attendevano donne e bambini inseriti nel programma Tuition Children, che sostiene col doposcuola e altri servizi sociali bambini e famiglie, e lavora per migliorare la coesione sociale della





comunità. A Vizakapatnam abbiamo anche potuto conoscere Fr. Ignazio, un padre salesiano che nell'Ostello Don Bosco Navajeevan ospita e sostiene ragazzi di strada.

Da Vizakapatnam abbiamo raggiunto Delhi dove ci attendeva Fr. Josen che ci ha portato alla Sede della Indian Missionary Society (IMS) dove viene gestito il progetto "Mother's Care", al quale aderisce la nostra Associazione, che prevede sostegno scolastico primario e alimentare per i bambini degli Slum. Nella grande periferia di Delhi siamo stati accompagnati nello slum Gyansarovar, zona molto degradata all'interno di una grande discarica della città, dove abbiamo visitato una scuola informale in un grande capannone predisposto con aule e cucina, frequentata da 150 bambini ai quali è offerta istruzione e un pasto quotidiano. Sono così sottratti dal fare i raccoglitori di quanto è recuperabile nella enorme discarica dove vivono.

Sempre nella periferia di Delhi, a Baraula abbiamo visitato un'altra scuola che rientra nel progetto "Mother's Care" collegata ad

altre due scuole, per un totale di 327 studenti dalla prima classe fino alla decima, assicurando a tutti un pasto giornaliero, assistenza scolastica e, alle famiglie, assistenza sociale per evitare l'abbandono.

È stato un viaggio ed un'esperienza ricca di incontri, gioiose emozioni e tanta umanità. Abbiamo potuto verificare come i progetti condivisi e sostenuti con la vostra generosità proseguono regolarmente, e abbiamo anche raccolto nuove proposte di sostegno. Con passione, grande impegno, sostenuti dalla fede e dalla preghiera, i nostri referenti sono quotidianamente vicini ai bambini e a queste popolazioni povere, per contribuire a costruire insieme a loro e per loro una speranza di vita migliore.

Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi alla pagina Facebook di Associazione "Fratelli dell'India - Odv" dove troverete il racconto del viaggio corredato dalle foto. A tutti il nostro grazie!

**Franco, Valeria, Fernanda,
Ornella, Paolo, Moreno**

Noviziato internazionale di Nairobi

PRIME PROFESSIONI E NUOVI INGRESSI IN NOVIZIATO

Nel contesto del suo viaggio in visita alle nostre missioni africane in Kenya e Tanzania, il Padre generale p. Carlo Bittante, domenica 15 giugno scorso ha accolto la prima professione religiosa dei cinque giovani che a giugno 2024 erano entrati nel noviziato internazionale. E sono: **Richard Makaranga Yegelo**, tanzaniano; **Vince Jann Ladera Lim**, filippino; **Jeffrey Cosino Casabuena**, filippino; **Prem Sagar Pasala**, indiano; **Stephen Oluoch Adika**, keniano.

Non poteva mancare nello spirito e nello stile africano, la grande festa partecipata da tutta la comunità parrocchiale di St. Monica e da tanti amici, sia nella liturgia animata da canti e danze, sia nel momento dell'agape.

Quello che è importante è il cammino che questi giovani hanno deciso di intraprendere: la sequela di Gesù nella vita consacrata canossiana. Ora la loro formazione continuerà nelle case in cui – a Dio piacendo

– arriveranno fino alla consacrazione definitiva e agli Ordini sacri. Tre di loro sono già partiti per continuare la formazione religiosa e teologica nella casa di Quezon City a Manila; gli altri continueranno la formazione nella casa St. Joseph a Ongata Rongai, appena fuori Nairobi, nella diocesi di Ngong, vicino alla parrocchia di St. Monica dove lavorano i nostri padri.

Il loro posto in noviziato è stato preso da altri 9 giovani di varie nazionalità, per vivere anche loro questo periodo particolare di iniziazione alla vita religiosa canossiana, accompagnati dal Padre Maestro p. Pierantonio e dal suo aiuto p. Bienvenu che cura anche l'animazione vocazionale in Africa. E sono: **Reginaldo dos Santos**, brasiliano; **Jino Jonas**, indiano; **Elizito Gonzaga**, timorese; **Pedro Maia**, timorese; **Jeremiah Otunge Odero**, keniano; **Kelvin Alex Kawaka**, tanzaniano; **Angelo Katembo Katsuva**, congolese, e **Samwel Otworu Makori**, keniano.





SHELTER OF JOY

A Homegrown Mission of Hope in the Heart of Tondo in making Jesus Known and Loved

Dalla storia del piccolo Charles, abbandonato dai genitori e lasciato a sopravvivere nell'area di Tondo, insieme ai nonni, è nato il progetto dello "Shelter of Joy" (il rifugio della gioia). Dal 2019 grazie a benefattori locali e dall'Europa, il progetto è cresciuto attraversando i giorni tristissimi della pandemia, fino ad accogliere e assistere con il programma di nutrizione e di cura, più di 600 bambini. Il progetto ha coinvolto anche i genitori e le famiglie chiedendo collaborazione e dando loro formazione. Un modo concreto per rispondere alla chiamata ad uscire, a raggiungere le periferie, a fare della Chiesa un "ospedale da campo", come diceva Papa Francesco.

Anarrow, crowded community of the slums of Happy Land in Tondo, Manila, a community that is part of San Pablo Apostol Parish. There are thousands of families struggling daily with poverty, hunger, crime, pollution and insecurity. We saw a boy named Charles, swimming at the coastal area of Happy Land with his

friends. They are not just playing but picking plastics and gather it to be sold at nearby Junkshop for a kilo of rice for their daily need. His father was imprisoned when he was born. His mother after few months left Charles for another man and went to the province. He was left with his grandmother and grandfather, who were illiterate. To survive, they were peeling garlic. They earned P90.00-P120.00 for peeling 15 kilos of garlic in a day work. Charles in his own initiative seeing his grandparents having difficulty for their daily sustenance decided to collect plastics to earn additional income for their food and his needs in school. Charles is just one of the hundreds of children roaming around Tondo scavenging for their survival. Many of them are already engaged in petty crimes, posing potential problems in our community. If we are not intervening now, later on they will be criminals and social menace. Seeing this reality, we cannot just close our eyes and our hearts but we need to intervene.



The Shelter of Joy was born. We started the leg work in 2018 with some help from our German friends especially from Missio-Aachen and other donors. In July 2019 we launched the first batch of children in our program. With the help of our parishioners from different ministries and Bakhita Canossa Foundation, we started our feeding program. During the Pandemic in 2020 we had also our soup kitchen feeding the children who were hungry. At one time, their number reached more than 600 children. We realized we have so many hungry children in our parish. However, with these numbers we cannot sustain economically. Thus, we must assess the program's sustainability to ensure a more significant impact on the lives of the children and other beneficiaries. We reduced to the children who are willing to go

to school and those parents who are willing to support the program with their voluntary time at the shelter to cook, clean, assist the feeding of the children.

By 2020, funds came in for the construction of the building for Shelter of Joy. The program has been run by our **Majekal Mission (Make Jesus Known And Loved)**, a mission office of our delegation based in our parish, supporting our initiative in the mission and an implementing arm of Bakhita Canossa Foundation projects. We started the feeding program because we cannot teach them or send them to school if they are hungry. After feeding, our beneficiaries, they are given formation, tutorials, involved in the different parish groups. Their parents were also involved in parish activities, particularly in family and life ministries, and have begun receiving the sacraments. At the Shelter, they were trained for urban gardening, raising rabbits as source of protein meat, food security, different initiatives for livelihood. All these are preparation for the long-term plan of the program to have their decent homes, secured livelihood and adequate education for their children. We have this integral intervention for the families hoping that someday they can come out from the cycle of poverty and be a good Catholic and productive in our community and nation.

This program has been challenging on our part how to make it sustainable and to continue to be impactful in our intervention to our parishioners in our slum communities. What makes the **Shelter of Joy** unique is that it is truly **our community initiative responding to the call of our General Superior Fr. Carlo** to reach out in our small way to the poorest of the poor in our parish and not to be contained in a maintenance mode and celebration of sacraments but to be a truly missionary shepherd reaching out to the needs of our sheep. The marching

order of our Foundress St. Magdalene of Canossa, Make Jesus Known and Loved (MaJeKaL Mission), is Love in Action. It is an expression of Pope Francis' call to **go to the peripheries**, to make the Church a "**field hospital**", and to see the face of Christ in the poor.

After years of patient work, the fruits are visible: children who were once begging in the streets are now in school, smiling, playing, dreaming and praying. Parents who once felt forgotten are now empowered to build a better future for their families and feel the presence of the church in their communities.

The "Shelter of Joy" continues, not without challenges, but always with faith and trust in the providence of God. It is a sign that even in the most fragile places, **joy can be born again** when hearts are open, and love becomes action.

Fr. Rey Daguitera



CTCFI: Trasformare le vite costruendo il futuro attraverso la salute e l'educazione

La vita è un dono prezioso che dobbiamo custodire per noi stessi, per gli altri e l'uno per l'altro.

La "Canossa-Tondo Children's Foundation, Inc." (CTCFI) è un programma di borse di studio che svolge la sua missione da 35 anni, creando costantemente la possibilità di dare agli individui, soprattutto ai giovani, una vita dignitosa che meritano. La nostra missione principale è quella di mandare i nostri studenti a scuola, consentendo loro di perseguire le proprie aspirazioni nella vita nonostante le loro condizioni svantaggiate. L'impegno va oltre l'aspetto dell'istruzione formale. Forniamo loro formazione umana e cristiana, orientamento e organizziamo seminari e formazione alla leadership, scoprendo e affinando il loro pieno potenziale



umano e, allo stesso modo, costruendo forti relazioni di amicizia e familiari tra di loro e con i religiosi, gli sponsor, la comunità e le organizzazioni. Inoltre, infondiamo loro i VALORI FONDAMENTALI del programma, come il valore della famiglia, l'arricchimento della fede, l'onestà, l'apprendimento dell'attenzione per gli altri e la difesa della dignità umana, dell'integrità, della costruzione delle capacità e dell'autostima per affrontare con fermezza la vita in ogni sua parte.

Inoltre, riconosciamo che un corpo sano fa strada a una mente più sana. Per questo motivo, consideriamo la salute come una ricchezza, rendendo olistico il nostro approccio alla loro vita. Forniamo loro l'accesso all'assistenza sanitaria attraverso la nostra clinica che offre servizi di fisioterapia, il programma di riabilitazione dalla tubercolosi polmonare e i programmi nutrizionali attraverso il progetto "Bambini meno affamati" e la distribuzione di ceste basiche.

Il CTCFI è stato davvero una testimonianza di una missione con una dedizione e un impegno costanti nel potere dell'istruzione e della salute, nel prendersi cura del dono prezioso che Dio ha concesso a tutti noi la vita. Garantire che un individuo non sia solo intellettualmente ma anche fisicamente ben equipaggiato, mettendolo in grado di raggiungere le sue piene possibilità e potenzialità, rompere il ciclo della povertà e continuare a trasformare la vita. In questo modo, crediamo in un futuro migliore e più luminoso, creando un mondo in cui ognuno abbia l'opportunità di vivere una vita che contribuisca in modo significativo alla comunità e alla nazione nel suo complesso.

Insieme, costruiamo un futuro promettente e un mondo migliore in cui vivere... "In questo modo, rendiamo la VITA degna di essere vissuta".

Melca





“Padre Modesto Canossian Training Center” (PMCTC) A MISSION OF LOVE, FORMATION AND HOPE FOR THE YOUTH OF HERA

Lo scorso 4 luglio è stato inaugurato a Hera (Dili, Timor Leste) il Centro di Formazione per i giovani intitolato a P. Modesto Giacon che fu superiore generale dei Canossiani dal 1972 al 1984, promotore dell’impegno canossiano nella missione di formare le giovani generazioni. Un grazie a tutti i Benefattori grazie ai quali il sogno e il progetto sta diventando realtà a favore della gioventù di Hera. Grazie all’opera di formatori ed operatori preparati, il Centro vuole anche offrire un punto di riferimento e di accompagnamento per i casi di abuso e di violenza su minori vulnerabili e le loro famiglie.

On February 8, 2018, the Feast of St. Josephine Bakhita, the Canossian Fathers inaugurated the Seminário Canossiano in Hera, Dili, Timor-Leste. Just a week later, during the following weekend, the Canossian Oratorio officially opened — welcoming the children and youth of Hera

into a joyful and sacred space of play, learning, and spiritual growth. From that simple beginning, a movement of formation and accompaniment was born — one that continues to thrive today.

These young people, now numbering around 250 active Oratorians, have journeyed from childhood into adolescence, remaining committed and vibrant in their participation each weekend. Most come from economically disadvantaged backgrounds, yet they carry deep dreams and bright futures. Their continued presence inspired the creation of a space not just to gather, but to learn, grow, and be empowered.

Thus, the “Padre Modesto Canossian Training Center” (FMCTC) was born — named in honor of Fr. Modesto Giacon, former Superior General of the Canossian fathers, whose life embodied generosity, missionary zeal, and deep love for the young. The center seeks to embody the Canossian charism of

'Making Jesus Known and Loved' through concrete acts of service and formation.

This vision became even more urgent and clear in the aftermath of the April 4, 2020 floods, which struck Hera and left many families and youth seeking refuge and comfort at the Canossian Seminary. In those days of distress, the spirit of solidarity and service between the Fathers and the community deepened, birthing a shared mission to build something enduring.

We stand in joyful anticipation of the inauguration of the "Fr. Modesto Canossian Training Center" on July 4, with the honored presence of Eng. Joaquim Freitas the coordinator of Timor Leste's Civil Society Department and his team. Their untiring technical support, visionary ideas, and generous dedication helped turn this dream into a reality. Indeed, we are deeply grateful for the Government of Timor-Leste's Civil Society Department for funding this initiative — making possible the rise of a center born from the impossible dream of the poor young ones of Hera.

Special thanks go to the Canossian seminarians, whose hard work, creativity, and dedication helped beautify the building and garden design, creating a space that is both functional and welcoming.

Programs Offered at PMCTC:

- Portuguese Language Course
- English Language Course
- Basic Computer Skills
- (*Coming Next Semester*): Ecology & Environmental Awareness

A new course designed to nurture love and responsibility for creation, while addressing issues such as global warming, environmental degradation, and ecological justice.

A Center with a Heart: Counseling Services

for the Vulnerable PMCTC is more than just an academic center: it is also a place of healing and accompaniment. In response to the rising cases of abuse, sexual harassment, and domestic violence in the area of Hera, the center launches a Counseling Service dedicated to supporting vulnerable individuals and families. This initiative is grounded in the Canossian mission of compassion and love for justice, especially for those whose dignity has been violated. Trained counselors and formators will provide listening spaces, guidance, emotional support, and referrals for further care. It is our hope that this service will become a safe harbor for the broken and wounded, and a small but meaningful step toward healing the social wounds that too often remain hidden.

The Fr. Modesto Canossian Training Center is a mission made real — a fruit of prayer, collaboration, and unwavering faith. It stands today as a beacon of opportunity for the youth of Hera, and a testament to what is possible when love, vision, and service meet.

As Fr. Modesto once lived, and as the Canossian Family continues to believe: *"To love is to give all — and to give oneself."*





Igoma. Oratorio “Mtakatifu Madalena” Grest 2025 UNA SPERANZA PER GLI ALTRI

In questo anno in cui la Chiesa celebra il Giubileo, anche l'Oratorio di Igoma ha organizzato il Grest sul tema della speranza. Per dieci giorni, una trentina di giovani animatori e quindici educatori, hanno guidato i ragazzi nel gioco, nelle varie attività, e soprattutto nel momento formativo. Ogni giorno, dalle otto del mattino a mezzogiorno, una marea di bambini e ragazzi – circa 800! – hanno affollato gli spazi dell'oratorio. Al mattino, all'arrivo dei ragazzi, veniva subito presentato il tema formativo per una buona mezz'ora. L'amore nella famiglia, i valori positivi della vita, i diritti dei bambini, la cura e la protezione dell'ambiente: questi i temi

che sono stati presentati ai ragazzi. E dopo la formazione anche tempo per il gioco. Sempre tutto con lo stesso obiettivo: aiutare i nostri ragazzi a vivere insieme, a costruire amicizia, nel rispetto dell'altro, nella gioia, e così diventare speranza per la comunità e soprattutto per le loro famiglie. Alla fine tutti entusiasti di questa esperienza di Grest, portandosi via l'insegnamento che il modo migliore per dare speranza agli altri è amarli, e quando un bambino impara a vivere questo valore, diventa una speranza per i suoi genitori e per tutta la comunità.

p. Eric Nyenze



SEMPRE VALIDO IL PROGETTO "ADOZIONI A DISTANZA"

Diamo spazio ad uno dei progetti pilota che, pur se impegnativo da gestire, ha il pregio di creare relazioni che a volte durano una vita.

Per l'Associazione Mano Amica Canossiani ETS tutti, specialmente i bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di sperare in un futuro migliore e in una vita dignitosa.

In questo senso il progetto propone di "adottare" a distanza un bambino o un ragazzo, cioè quasi prenderlo per mano e, da lontano, accompagnarlo nel suo percorso scolastico, aiutandolo con rispetto nelle necessità fondamentali: l'istruzione, ma anche l'alimentazione, le cure, la preparazione professionale.

Dal 1988 il progetto "Adozioni a distanza" è attivo in tutti i Paesi in cui i Canossiani sono presenti; il progetto assicura:

- la formazione scolastica nella scuola

materna, elementare, media, superiore e professionale, a bambini e ragazzi di famiglie indigenti;

- la formazione dei catechisti parrocchiali
- la formazione dei seminaristi canossiani, indispensabile per assicurare continuità alle missioni stesse.

Il progetto "Adozioni a distanza" è un'opera di carità d'immediata efficacia perché toglie ragazzi o giovani dalla strada e da situazioni a rischio, assicurando loro la possibilità di un futuro migliore per sé e per il proprio paese. Inoltre dà l'opportunità di avere un certo contatto con l'assistito, sempre però attraverso la mediazione dei Padri che garantiscono sulla reale necessità delle persone.

Una volta attivato il progetto attraverso la richiesta fatta al nostro Ufficio Missioni di Verona, si ricevono tutte le informazioni

utili per far arrivare a destinazione il proprio contributo.

Per fare un esempio, il sistema scolastico delle Filippine, è molto simile a quello Europeo e chiede 13 anni di scuola dell'obbligo, è chiamato "Kindergarten" ed è diviso in 3 livelli di scuole che corrispondono (in parte) alle nostre Elementari, Medie e Superiori. Si inizia la scuola a 5 anni e si esce dalla scuola dell'obbligo a 18.

Alleghiamo qui la lettera di "Adottata" della missione di Jpapid (Samar, Filippine) che grazie al progetto ha potuto concludere felicemente il suo curriculum e ora accedere formazione universitaria. Il suo GRAZIE è il grazie di moltissimi ragazzi e giovani, assistiti costantemente dal progetto "Adozioni a distanza".

To my Dearest Benefactor Pilati Paolo e Gruppo

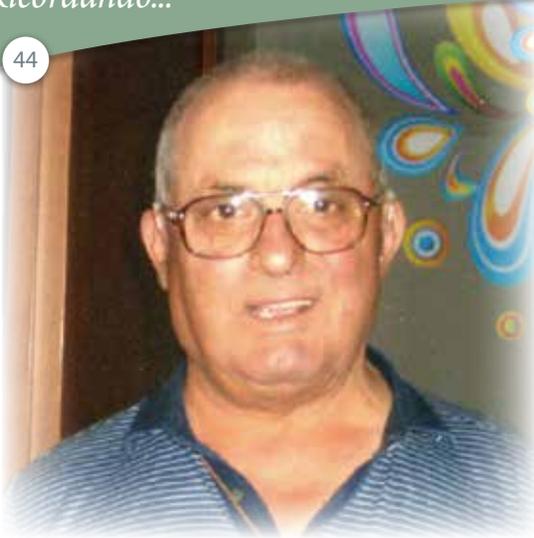
My college life is quiet challenging especially when my beloved father passed

away. I felt so helpless and worried that time. Helpless because the provider of our family has already gone and worried because I was thinking that I won't be able to continue my education. After the burial of my father my two younger siblings decided to work just to provide the needs of our family and my needs too. Years had passed after so many sacrifices of those people who supported my education I already graduated in college.

I dedicated this success to all people who supported me all throughout my journey as a student. First to almighty GOD for the strength and guidance to every problems and failures I encountered. To my family my biggest motivation. And you my beloved benefactor for the untiring and continues support through spiritually and financially. I considered this success as one of the wondrous things that God has given me. Maraming salamat po! (Thank you so very much)

Sincerely yours,
Ruby Jane Pajanustan





FRA VITTORINO

LUIGI PIRCALI

Terassa Padovana (PD)

24/07/1940

Negrar (VR) † 08/02/2025

Sabato 8 febbraio, nella festa di Santa Bakhita, verso sera, fra Vittorino ha chiuso il suo pellegrinaggio terreno.

Vivere nella fede è scoprirsi amati immensamente da Dio, gratuitamente, senza nostro merito. Amati da Cristo che ha dato la sua vita sulla croce perché il suo spirito potesse raggiungere ogni cuore: come lo chiamava santa Maddalena: *spirito generosissimo*, il più grande amore.

"Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". Sentirsi amati è sentirsi liberati, guariti, salvati... soprattutto quando la vita ci presenta prove e tribolazioni. E allora nasce la speranza, che viene dalla certezza che, se Dio ci ha amati così, non ci mancherà mai la sua presenza accanto a noi, la sua salvezza. La speranza, che nasce dalla fede e si alimenta nella carità.

Così dice la nostra Regola di vita: *"Siamo poveri e piccoli, ma l'amore di Dio riversato nei*

nostri cuori ci riempie di gioia e di speranza, e lo Spirito ci guida nella testimonianza della morte e risurrezione del Signore Gesù" (56).

Riconosciamo come questo amore si è riversato anche nella vita di fra Vittorino e come lui ha cercato di dire e tenere vivo il suo sì alla chiamata del Signore ad essere Figlio della Carità, fratello Canossiano, per tutta la sua vita.

Luigi, era nato a Terrassa Padovana, il 24 luglio del 1940, da papà Giuseppe e mamma Margherita. A ventun anni entra dai Canossiani, a Conselve, accolto da padre Gioacchino; scrive nella sua richiesta: *"Ho un solo desiderio: santificare la mia anima e salvare tanta gioventù"*. Riceve il nome di fra Vittorino, e al termine del noviziato a Castelli, professa i primi voti il 5 marzo del '63. Chi lo accompagnava lo descriveva: *"laborioso, obbediente e sorridente, un po' permaloso"*. Possiamo dire che già si vedevano le sue capacità e le sue inclinazioni, che lo hanno accompagnato. Rimane a Castelli come cuoco, poi si sposta a Fonzaso; fa la professione perpetua a Conselve nel '68. E poi a servizio in diverse comunità d'Italia, a cominciare dalla Sicilia a Caltagirone, poi a Roma Acilia, ad Acireale, a Rovereto, a Favignana, a Seminara, a Cavarzere, a Milano Olmi, a Feltre. Dopo trent'anni in mezzo ai ragazzi dei collegi e degli oratori, arriva il lungo periodo a Fonzaso come responsabile della casa di Cima Loreto per 13 anni. Poi a Conselve per altri 9 anni fino al 2020.

Una vita dedicata ai ragazzi, ai piccoli e ai poveri, come aveva sentito che il Signore lo aveva chiamato a vivere, da Canossiano, da fratello. Una vita di tanto lavoro e di impegno, di poche cose per sé, alimentato da una preghiera molto semplice.

Infine gli ultimi 4 anni della sua vita nella comunità di Fonzaso, mentre lentamente il fisico si è indebolito. Non è stato facile, ma anche quando ultimamente il suo declino era ancora più evidente, non mancava ogni tanto di donare un sorriso.

Il Signore conosce certamente tutto il bene

e il lavoro che Vittorino ha fatto. Fra Vittorino è partito nel giorno di santa Bakhita. Mi piace ricordare come Bakhita desiderava ardentemente “vedere” il suo Signore al termine della vita terrena e si immaginava di andare da Lui “adagio adagio verso l’eternità”, portando con sé due valigie: una con tutti i suoi peccati, e un’altra, ben più pesante, con i meriti infiniti di Gesù Cristo; dicendo che avrebbe messo davanti al suo Signore quella valigia più grande, così certamente Lui non l’avrebbe lasciata fuori della porta del paradiso. Pensiamo che potrà essere stato così anche per fra Vittorino.

Grazie a fra Vittorino, per il suo “sì” al Signore, che pur con le sue fatiche ha vissuto fedelmente fino alla fine. La fedeltà di ciascun confratello, per quello che è, con le sue capacità e i suoi limiti, mantiene vivo lo spirito canossiano, lo attualizza per un tratto di strada e lo consegna a chi lo può portare ancora avanti.

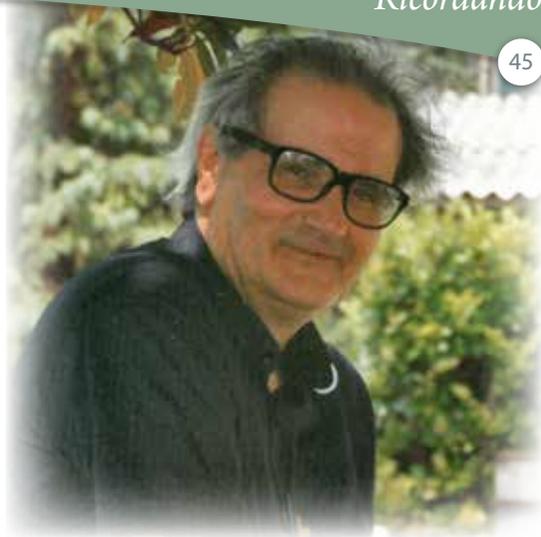
p. Francesco Vercellone

P. MARIANO ANGELO GRIGGIO

Bagnoli (PD) 14/03/1938
Negrar (VR) † 16/02/2025

P. Mariano si è spento all’età di 86 anni la mattina di domenica 16 febbraio 2025 a Casa Clero di Negrar. Angelo Griggio era nato a Prejion di Bagnoli (Padova) il 14 marzo del 1938. Nel 1948 lascia casa e paese per entrare nel Collegino del Canossiani a Fonzaso, accolto da p. Angelo Pasa; ma è sempre rimasto legato alla famiglia, e specialmente ai genitori, visitandoli e prendendosi cura di loro fino agli ultimi anni della loro vita.

Il 2 ottobre 1954, Angelo entra in noviziato a Castelli di Monfumo (TV) e prende il nome



di Mariano; nella lettera di richiesta scritta al p. Generale il 16 Agosto 1954, giovane di 16 anni, sembra aver chiare le motivazioni per quel passo: *“Nell’entrare nella famiglia canossiana non ho altro di mira che la salvezza dell’anima mia, la mia santificazione e per quanto possibile essere nelle mani di Dio strumento di santificazione anche per i fratelli e specialmente per la parte eletta da Gesù i fanciulli”*. Emette i primi voti il 3 ottobre 1955 e diventa definitivamente Canossiano con la professione perpetua il 25 settembre 1960. Ordinato diacono il 23 dicembre dell’anno dopo, è ordinato sacerdote nella cattedrale di Asolo il 1 luglio 1962.

Sentiva forte il suo essere sacerdote, ministro di Dio e nella preghiera di ringraziamento scritta in occasione del suo 50° di sacerdozio diceva: *“Grazie Signore perché sono sacerdote. Grazie perché tu mi hai chiamato in questo ministero... grazie per come mi hai usato nel ministero. Grazie per i tanti ragazzi e giovani per i quali è stata spesa questa mia vita... grazie per il perdono tuo concesso ai peccatori, Grazie per il Pane che ho consacrato per nutrire di Te le migliaia di persone...”*

Dopo l’ordinazione p. Mariano spende la sua vita di Canossiano in diverse comunità d’Italia dove l’obbedienza lo ha chiamato, spesso con ruoli e compiti di responsabilità; ma in fondo tre sono le tappe del suo ministero e tre le aree del suo apostolato canossiano: 1. L’assistenza

ai bambini-ragazzi orfani o poveri nei collegi: a Salerno (1962-1966) e poi a Caltagirone, Città dei ragazzi (1966-1972). 2. L'Oratorio: a Voghera prima e poi a Cavarzere (1979-1985) dove è ancora ricordato soprattutto per dato vita all'iniziativa della "ciclo-verde", bicicletta di maggio che continua ancora oggi. 3. La parrocchia: a S. Giorgio di Acilia Roma per 13 anni (1985-1998); alla Sacra Famiglia di Caltagirone (1998-2007) e poi S. Maria Addolorata, Verona (2007-2013).

A questi luoghi e comunità in cui aveva lavorato con creatività e dedizione era molto legato. Ha tenuto relazioni con tante persone, e ogni settimana inviava via email le sue riflessioni domenicali con video e altro. Ha fatto fatica a staccarsi dall'attività pastorale e dal contatto con la gente, e ad accettare di venire a Poiano, riconoscere il suo limite e fragilità fisica; pur rimanendo quasi sempre in camera teneva i suoi

contatti e si era creato il suo ritmo quotidiano di preghiera, spendendo lunghe ore in cappella davanti al Santissimo.

Salutando i parrocchiani della sacra Famiglia di Caltagirone nel 2007 p. Mariano usava l'immagine della canna di bambù: *"ecco ora sarò tagliato e segato per metà mi si strapperà il cuore e forse diventerò un semplice canale per portare un po' d'acqua nel deserto"*.

Guardiamo con gratitudine al bene fatto da p. Mariano e preghiamo perché come dice S. Paolo, il Signore *"faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio"*. Ricordiamo p. Mariano con uno sguardo di fede; la morte non è la fine ma la porta per la vita eterna di comunione e pace nella Trinità. Come ci dice il Salmo 26: *"Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"*.

p. Carlo Bittante

ROSSELLA BORGONOVO

Carissima Rossella, ti penso tra le Braccia di Dio Padre in cielo, avvolta dalla Sua Eterna Tenerezza, assieme ai tuoi Cari, a tante Madri Canossiane che hai amato, a tanti fratelli e sorelle che sono stati beneficiati dalla tua discreta generosità. Ti penso insieme a Maddalena e a Bakhita che sono state i tuoi modelli di carità umile.

Si, ti pensiamo felice del compimento della tua vocazione di sposa e di madre, vissuta nello spirito canossiano. Maddalena senz'altro, al tuo arrivo in paradiso, ti ha presentata al Signore quale Figlia della Carità nel cuore e nel feriale.

Credevi alla Comunione dei Santi: quante Sante Messe hai fatto celebrare per una

moltitudine di persone che nel tempo sono divenute la tua famiglia allargata.

Avevi una particolare attenzione per i bisogni delle missioni. Ti rendeva felice poter donare speranza e sollievo, agli ultimi, i prediletti di Santa Maddalena.

Rossella, la tua carità non ha mai fatto rumore. La nostra comunione spirituale ora ha raggiunto la pienezza in Dio. Grazie per tutto, anche per come hai vissuto nella fede la tua malattia. Tra le braccia di Dio Padre prepara un posto anche per noi, assieme alla Famiglia Canossiana Celeste.



LA TUA FIRMA IL SUO FUTURO

La Sua formazione
è nelle Tue mani.

Scegli di destinare
il tuo **5 X 1000**
alla nostra Associazione



IL TUO 5 X 1000 PER NOI È PREZIOSO

Con un gesto semplice, eppure tanto importante, puoi aiutarci a garantire un futuro migliore ai bambini e ragazzi accolti nelle nostre missioni.

Con il tuo aiuto possiamo assicurare l'accesso scolastico anche ai bambini più vulnerabili.

La povertà educativa è una delle cause scatenanti della povertà economica. Non riuscire a conseguire un adeguato titolo di studio significa perdere l'opportunità di accesso a lavori qualificati e riduce le possibilità di crescita personale.

Donare il 5 x 1000 all'Associazione Mano Amica Canossiani ETS, è semplice e gratuito. Nell'apposito spazio del modello della dichiarazione dei redditi:

- **APPONI LA TUA FIRMA**
- **E INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE 93148670230**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITuite IN FORMA DI SOCIETÀ, NONOHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

La tua firma

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

93148670230



MANO AMICA CANOSSIANI

Per informazioni:

Via S. G. Bakhita, 1 - 37142 - Verona
Tel 045/8408891
e-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org
www.manoamicacanossiani.org

Per inviare il tuo aiuto:

BONIFICO BANCARIO:
BANCA POPOLARE DI VERONA - BANCO BPM
IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

BONIFICO POSTALE:
IBAN IT52Y0760111700000036600518
O CON IL BOLLETTINO POSTALE N. 36600518
ALLEGATO ALLA RIVISTA

Indica sulla causale: erogazione liberale e il nome del progetto.
Le offerte inviate sono deducibili o detraibili
nella dichiarazione dei redditi.

IL GREST DELL'ORATORIO DI SAN GIOBBE IN ESCURSIONE AL LAGO DI SANTA CROCE (24 GIUGNO 2025)



“Nel servizio agli altri possiamo scoprire che, unendoci in amicizia, costruendo comunità, anche noi possiamo trovare il vero significato della nostra vita. Tante persone che soffrono a causa di diverse esperienze di depressione o tristezza, possono scoprire che l’amore di Dio è veramente capace di guarire, che porta speranza, e che in realtà, ritrovarsi come amici, come fratelli e sorelle, in una comunità, in una parrocchia, in un’esperienza di vita vissuta insieme nella fede, possiamo scoprire che la grazia del Signore, l’amore di Dio, può veramente guarirci, può darci la forza di cui abbiamo bisogno, può essere la fonte di quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno nella nostra vita.”

(Papa Leone XIV)

ilFoglietto
dell'Istituto dei Canossiani

Pubblicazione trimestrale n. 1-2
Anno 94 — Gennaio/Giugno 2025

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB - Verona

La corrispondenza all'Istituto dei Canossiani:

Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA — Tel 045 528857 — Fax 045 534047
Sito internet: www.canossiani.org — E-mail: segreteria@canossiani.org
C.C.P. 18530378 — IBAN IT 16 W 05034 11750 000000153743
intestato a *Congregazione Figli della Carità Canossiani*
Presso Banco Popolare di Verona - sede di Verona - 0001

La corrispondenza per i progetti missionari:

Ufficio Missioni "Mano Amica Canossiani - ETS"
Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA - Tel e Fax 045 8408891
Sito internet: www.manoamicacanossiani.org — E-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org
C.C.P. 36600518 — CCB IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

Seguici su  www.facebook.com/manoamica.onlus  twitter.com/ManoAmica_Onlus